



SI CAPA



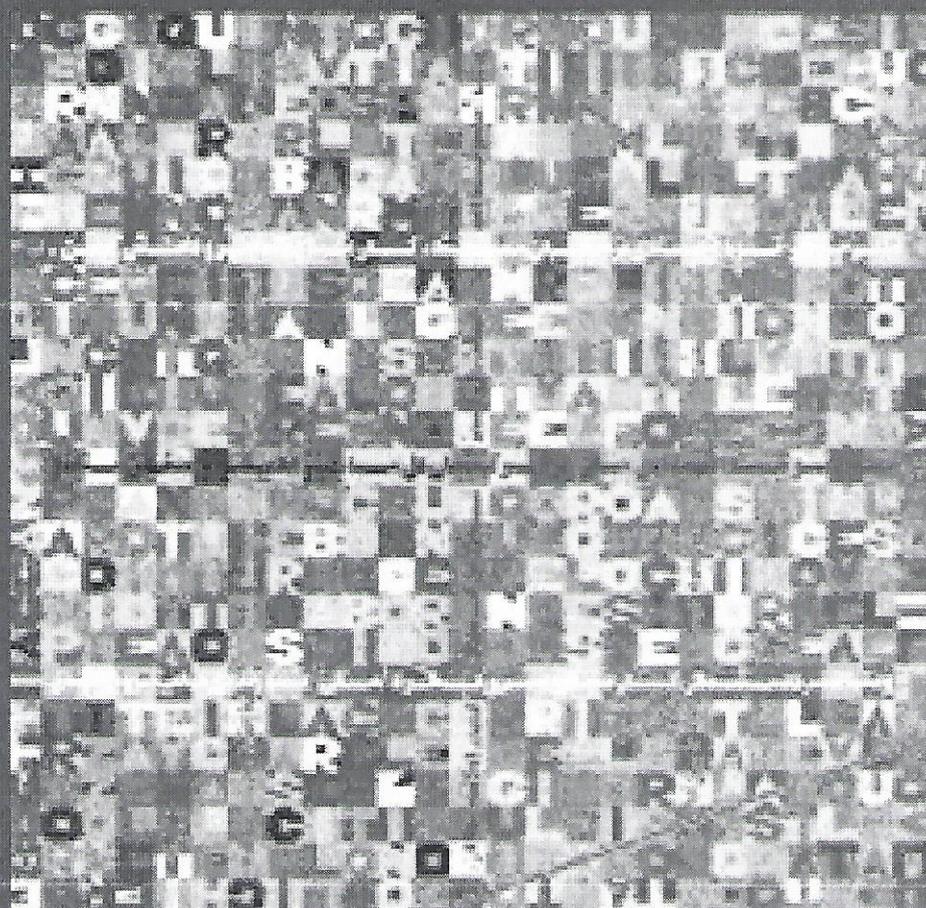
UNIVERSITÀ DI BARI
Clinica Dermatologica



Azienda Ospedaliero-Universitaria
Consorzio Policlinico di Bari



SIDeMAST



sidapa

11° congresso nazionale

società
italiana
di dermatologia
allergologica
professionale
e ambientale

bari
29
settembre
01
ottobre
2011

OSSERVAZIONI CLINICO-EPIDEMIOLOGICHE SU ALCUNI EPISODI DI INFESTAZIONE DA *ORNITHONYSSUS BACOTI* (Acarina: *Macronyssidae*), ACARO DI IMPORTAZIONE E PARASSITA DI *RATTUS NORVEGICUS*.

Mario Principato*, Iolanda Moretta*, Paolo Masini**, Igor Pivotti**, Luca Stingeni***



*Sez. di Parassitologia, Dip. di Scienze Biopatologiche ed Igiene delle Produzioni animali e Alimentari, Fac. di Medicina Veterinaria, Perugia; ** Centro di Ricerca URANIA, Perugia - www.edpa.it; ***Sez. di Dermatologia Clinica, Allergologica e Venereologica, Dip. di Specialità Medico-Chirurgiche e Sanità Pubblica, Fac. di Medicina e Chirurgia, Perugia

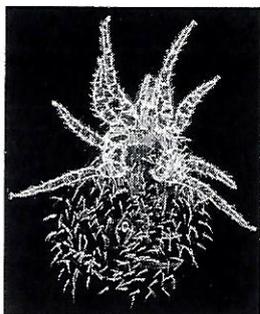


Fig. 1:
Ornithonyssus bacoti.

L'ordine dei *Mesostigmata* comprende 80 famiglie di acari, gran parte dei quali predatori a vita libera. I restanti, invece, sono ectoparassiti temporanei di vertebrati e si rinvergono nei loro nidi, nella lettiera o nei luoghi da essi frequentati. Questi ultimi appartengono alle famiglie *Dermanyssidae* e *Macronyssidae*, di cui alcune specie hanno interesse dermatologico a causa della loro capacità di aggredire l'uomo e di pungerlo con i propri acuminati cheliceri. Tra essi, il più frequente è *Dermanyssus gallinae* (*Dermanyssidae*), acaro parassita ematofago dei polli e ben nota causa di manifestazioni cutanee nell'uomo. Molto simile morfologicamente a quest'ultimo è *Ornithonyssus bacoti* (*Macronyssidae*) (Fig. 1), acaro parassita ematofago di *Rattus norvegicus*, di cui colonizza temporaneamente la cute per nutrirsi e del quale frequenta il nido e l'ambiente di vita. Noto come "The tropical rat mite", è ben conosciuto nei Paesi tropicali per le punture che infligge all'uomo, per la sua aggressività e per le lesioni per lo più papulose e papulo-vescicolari che determina quando punge la cute umana. Pur appartenendo a 2 distinte famiglie, questi acari sono molto simili tra loro ed è pressoché impossibile riuscire a differenziarli morfologicamente ad occhio nudo o allo stereomicroscopio. In questo lavoro segnaliamo alcuni episodi di dermatite da *O. bacoti*, laddove l'anamnesi ambientale lasciava supporre che si potesse, invece, trattare di *D. gallinae*, in quanto i pazienti erano continuamente in contatto col pollame di piccoli allevamenti rurali.

MATERIALI E METODI

Sono stati esaminati 36 acari Mesostigmati isolati mediante l'Esame Diretto delle Polveri Ambientali (E.D.P.A.) relativi a 12 episodi di ectoparassitosi; il materiale era stato conservato in alcool etilico ad 80° e non era stato effettuato uno studio tassonomico al microscopio ottico in contrasto di fase in quanto morfologicamente, all'esame stereomicroscopico, gli acari raccolti sembravano essere tutti *D. gallinae*.

I numerosi e insoliti episodi di dermatite da puntura, tutti riferibili a *D. gallinae*, ci hanno insospettito in quanto alcuni pazienti riferivano di essere stati punti direttamente all'interno dell'allevamento avicolo e solo alcuni riferivano di essere stati punti dentro casa. In quest'ultimo caso la spiegazione di tali episodi era quella di pensare che tali acari, trasportati involontariamente all'interno dell'abitazione e, dunque, privi dell'ospite-proprio, abbiano perso la propria specificità parassitaria pungendo, pertanto, l'uomo. Laddove le punture erano state inferte all'interno dell'allevamento, invece, dove in genere questo acaro si limita a camminare sulla cute, ci è sembrato che la ricorrenza di questi episodi di puntura fossero da indagare con più attenzione.

Sono stati, pertanto, posti in acido lattico tutti gli esemplari isolati e lasciati a bagno per una settimana. Successivamente sono stati prelevati con dei micro-ago a punta smussa e posizionati su vetrino nella soluzione di Berlese previo svuotamento dell'idiosoma, laddove necessario, attraverso due microscopici aghi; i vetrini così preparati venivano lasciati essiccare in modo da chiarificare lentamente gli acari. Infine, gli esemplari preparati sono stati studiati sotto il profilo tassonomico al microscopio ottico e in contrasto di fase (Fig. 2), utilizzando le chiavi analitiche di Krantz (1970).

CASO	<i>O. bacoti</i> N° esemplari	<i>D. gallinae</i> N° esemplari	<i>O. bacoti</i> + <i>D. gallinae</i> N° esemplari
1	1		
2			1 + 3
3			2 + 2
4			1 + 1
5			1 + 4
6			2 + 3
7			2 + 5
8			1 + 3
9		4	
10		2	
11		2	
12		3	
TOT.	1	11	10 + 21

Tabella 1.

RISULTATI

Dei 43 acari esaminati, 11 erano *O. bacoti* e 32 *D. gallinae*.

Dei 12 episodi di ectoparassitosi, 8 erano dovuti, presumibilmente, a *O. bacoti* (anche se, in 7 casi su 8, si trattava di una infestazione mista di *O. bacoti* e *D. gallinae*) e 4 sicuramente, sulla base dello studio tassonomico degli acari esaminati, a *D. gallinae* (Tabella 1).

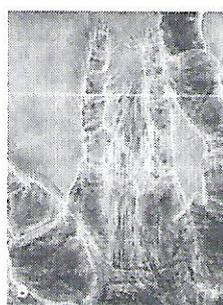
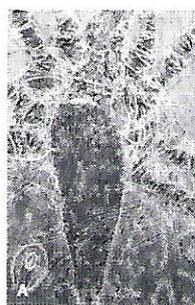


Fig. 2: *O. bacoti*: A - tipico scudo propodosomale; B - gnatosoma; C - ambulacro.



Fig. 3: Lesioni da *O. bacoti*.

CONCLUSIONI

I risultati dello studio tassonomico dimostrano che *O. bacoti*, pur essendo numericamente minoritario rispetto a *D. gallinae*, si rinviene in gran parte dei casi (8/12); ciò lascia pensare che il suo ruolo causale nelle dermatiti osservate sia fondamentale. Infatti, *O. bacoti*, al contrario di *D. gallinae* che attacca l'uomo sporadicamente, è un acaro notoriamente aggressivo. È, dunque, plausibile attribuire a quest'ultimo l'origine della dermatite, soprattutto se consideriamo che *D. gallinae* diviene aggressivo solo in assenza dell'ospite-proprio, rappresentato generalmente dai volatili.

L'identificazione dell'agente causale della dermatite da acari Mesostigmati è molto importante per riuscire a risolvere l'infestazione. Infatti, mentre nel caso di infestazione da *D. gallinae* è il pollame responsabile della diffusione degli acari, nel caso di infestazione mista o da *O. bacoti* si deve attribuire ai ratti (*Rattus norvegicus*), presenti nell'allevamento, la responsabilità della loro diffusione; ciò dovrà comportare l'effettuazione di un intervento mirato di derattizzazione, congiuntamente al necessario intervento acaricida.

Alcuni episodi di ectoparassitosi da noi osservati sono seguiti ad uno degli interventi di derattizzazione eseguiti sistematicamente negli allevamenti; poiché *O. bacoti* è un acaro "a vita libera", temporaneamente parassita del ratto, dopo l'intervento di derattizzazione e la morte dei roditori, questi acari si sono evidentemente diffusi nell'allevamento cercando ospiti di sostituzione, tra cui l'uomo. È necessario, pertanto, far sempre seguire al trattamento di derattizzazione un trattamento ambientale con acaricidi (bifentrina).

Anche dal punto di vista dermatologico abbiamo rilevato delle differenze: laddove presente solo *D. gallinae*, le lesioni papulose e papulo-vescicolari sono di minori dimensioni ed il senso di "formicolio diffuso" sulla cute è più intenso; laddove presente, invece, anche *O. bacoti*, le lesioni sono spesso di maggiori dimensioni ed il prurito è più accentuato, ma localizzato alla sede della lesione (Fig. 3).